



Lo scrittore Gianrico Carofiglio FOTO COSIMA SCAVOLINI/LAPRESSE

Carofiglio contestato

Un appello in difesa di Ostuni querelato per giudizi su Fb

Un flashmob oggi a Roma per un gruppo di intellettuali contro lo scrittore, «reo» di essere ricorso al tribunale per i commenti via web

MARIA SERENA PALIERI

L'APPUNTAMENTO È PER STAMATTINA ALLE UNDICI IN PIAZZA DEL COLLEGIO ROMANO, davanti al commissariato che, nella Capitale, vanta la capacità maggiore di evocazione letteraria. Perché Gadda, nel *Pasticciaccio*, dava dimora al suo commissario Ingravallo proprio in questo scorcio della piazza. In 41 hanno firmato l'appello a difesa di Vincenzo Ostuni e, se non tutti, si presume saranno una trentina i «lavoratori dell'intelletto» (scrittori, giornalisti, critici ecc...) che parteciperanno a quello che si profila come una sorta di flashmob senza effetto sorpresa. Davanti al commissariato ripeteranno ad alta voce la frase scritta da Ostuni sulla bacheca di Facebook, su Gianrico Carofiglio, qualificato di «mestierante» e «scribacchino». È la frase che ha provocato il ricorso alle vie giudiziarie da parte del magistrato, senatore del Pd e autore di romanzi spesso entrati in top ten. Lo sfondo è quello dell'ultimo premio Strega, dove Carofiglio correva in cinquina con *Il silenzio dell'onda* (Rizzoli), insieme, oltre che con Piperno (poi vincitore), Fois e Ghinelli, con Emanuele Trevi, arrivato secondo con *Qualcosa di scritto* (Ponte alle Grazie). E di Trevi Ostuni era l'editor.

Il commento su Facebook, Ostuni l'ha scritto all'indomani della conta dei voti nel Ninfeo. Poi, avuta voce del fatto che Carofiglio pensava di querelarlo, ha dovuto aspettare fino a martedì scorso, quando l'ufficiale giudiziario gli ha portato la citazione.

IL PESO DEL SOCIAL NETWORK

Ora, per arrivare a un'opinione sulla faccenda, vediamo i termini della questione. Di sicuro uno degli elementi è l'uso di un medium, Facebook, che com'è nell'anima dei social network ci chiede di ridefinire l'idea di spazio privato e spazio pubblico. Se non altro perché lì la gente «pubbli-

ca» cose - pensieri, foto, sentimenti, scemenze - che fino al 2004, anno in cui Mark Zuckerberg inventa il social network, erano considerate «private». Il giudizio affidato a un paio di aggettivi - il tipo di commento che si butta lì a voce dopocena con un amico - su Facebook acquista il peso di una recensione pubblicata su un giornale. E certo, non si recensisce giudicando lo scrittore anziché l'opera, né restando così sul generico.

D'altronde, non è neppure elegante che sia l'editor di uno dei competitori a esprimersi in quel modo, all'indomani della gara, su un altro concorrente.

Dopodiché la domanda successiva è questa: si può muoversi per vie giudiziarie per un commento sulla propria opera? Un giudizio in termini di qualità, in ogni caso, perché Ostuni non ha accusato Carofiglio, poniamo, di plagiare trame altrui.

E la domanda dopo ancora è questa: può un magistrato e senatore muovere guerra giudiziaria a chi non è né l'uno né l'altro, non ha cioè quelle competenze, quelle relazioni, quel potere? E muovergliela perché quello l'ha offeso con due aggettivi? A pensare che le risposte a queste domande siano due «no» sono i firmatari dell'appello: finora Fulvio Abbate, Maria Pia Ammirati, Luca Archibugi, Vincenzo Arsillo, Nanni Balestrini, Marco Belpoliti, Maria Grazia Calandrone, Rossana Campo, Andrea Libero Carbone, Maria Teresa Carbone, Roberto Ciccarelli, Franco Cordelli, Andrea Cortellessa, Michele Dantini, Cristiano De Majo, Matteo Di Gesù, Francesca Fiorletta, Stefano Gallerani, Sergio Garufi, Giovanni Greco, Andrea Inglese, Tiziana Lo Porto, Valerio Magrelli, Massimiliano Manganello, Carlo Mazza Galanti, Giordano Meacci, Matteo Nucci, Tommaso Ottonieri, Francesco Pecoraro, Gabriele Pedullà, Christian Raimo, Daniela Ranieri, Francesco Raparelli, Raissa Raskina, Luca Ricci, Luigi Scaffidi, Fabio Stassi, Carola Susani, Fabio Teti, Giorgio Vasta, Sara Ventroni, Paolo Virno, Paolo Zanotti.

...

Il contenzioso nato dopo gli appellativi postati in bacheca di «scribacchino» e «mestierante»

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Come combattere la grande paura di non essere accettati

«Nuova Proposta» organizza a Roma da stasera al prossimo giugno incontri su questo tema

«NON TEMERE IO SONO SEMPRE CON TE, QUALCUNO È SEMPRE CON TE»: È UNA ESPERIENZA VISSUTA DA MOLTI DI COLORO CHE HANNO ATTRAVERSATO MOMENTI TRAGICI EDESTREMI. C'è una presenza, spesso impalpabile, che sostiene nei momenti di terrore. È Dio? Proprio di paura, e con la frase tra virgolette che farà da guida, si parlerà questa sera a Roma nella sede dell'associazione Nuova Proposta in occasione del primo di una serie di incontri che termineranno a giugno 2013. Il tema è il rapporto tra i timori e l'omosessualità ed è visto anche dall'ottica di coloro che hanno fede. Un nodo tematico forte che riguarda le radici stesse dell'esistere perché la paura, e in primo luogo la paura del giudizio altrui, blocca o inceppa molte energie con l'esito di creare individui privi di una spiccata personalità che barattano costantemente ciò che desiderano fare con ciò che ritengono sia loro permesso. E lo fanno spesso in modo inconsapevole.

Si tratta di una questione cruciale che sfugge a molti di coloro che per posizionarsi politicamente agitano la questione gay dicendosi a favore o contro le unioni civili, le nozze, l'adozione. Un dibattito già caldo condotto sovente con troppa superficialità. I temi vanno affrontati certamente ma con competenza e sensibilità. Troppo spesso, invece, chi ne disserta è come se usasse le parole disincarnandole, mostrando di citare l'argomento dei diritti senza avvertire che i diretti interessati devono affrontare grandi paure in quanto raggiunti da un pesante giudizio sociale manifesto o implicito.

LE TESTIMONIANZE

Per disinnescare la paura e le sue complicazioni può avere un ruolo fondamentale l'affettività. «No fear in love» è il logo del video diffuso nel web da Nuova proposta (<http://youtu.be/KwJlDyX-bIJU>). «Una delle paure più forti è stata condividere la mia omosessualità con la mia famiglia - dice Caterina - la paura più forte è quella di essere giudicati, di

non essere accolti per ciò che si è. Questo blocca». Caterina parla a volto scoperto, non tutti lo fanno, non lo fa l'uomo che dice di aver provato paura a dare un nome ai propri sentimenti. «Per molti anni la paura mi ha condizionato tanto, ero arrivato al punto di controllare tutto quello che succedeva intorno a me, dentro e fuori di me», dice Andrea. In che modo questa riflessione chiama in ballo la fede? «Gesù ci ama fino in fondo così come siamo», dice Beppe. Il rapporto con Dio diventa possibilità di affermazione e di nuova vita. Che sia la percezione della possibilità di essere accolti e amati dalle persone care, che sia la fede nell'amore di Dio, è proprio la cultura degli affetti quella che aiuta ad affrontare la paura.

Ma oggi è un valore l'affettività? E la società: usa o rispetta? Se il cattivo silenzio sulla questione gay alimenta la paura, non è affatto detto che il discorso strumentale la smorzi. Incontri con relatori, counseling, momenti di preghiera, esperienze condivise scandiranno il programma (www.nuovapropostaroma.it). In un contesto che non favorisce un cammino sereno, dicono a Nuova Proposta, «ad un certo punto, è necessario, ognuno con i suoi tempi e le sue modalità, cercare di vincere la schiavitù della paura e cominciare a vivere, amare. E vivere significa farlo con una progettualità piena».

IRAN

Ahmadinejad contro gli omosessuali

Gay e lesbiche nel mirino di Ahmadinejad. Per il presidente iraniano «a difendere i gay sono i capitalisti incalliti» che non si preoccupano dei valori umani. In un'intervista alla Cnn, Ahmadinejad ha definito l'omosessualità «un pessimo comportamento» che è «proibito da tutti i profeti, da tutte le religioni e da tutte le fedi». Ancora, ha respinto l'idea che opporsi all'omosessualità come fa la sua Repubblica islamica sia una negazione delle libertà e ha ridicolizzato quei partiti e quei politici che «difendono gay e lesbiche per prendere quattro o cinque voti in più».